

MOZIONE

Un'eventuale autogestione cantonale ma con regole chiare!

del 21 giugno 2021

IL MACELLO DI LUGANO – UN PO' DI STORIA

[estratto dal Messaggio municipale (MM) n. 9992 della Città di Lugano del 29 agosto 2018]

La storia dell'ex Macello pubblico di Lugano inizia nel 1880 quando il veterinario Carlo Papis propose di costruire una struttura pubblica per la macellazione del bestiame. Nella storia della Città si conosce l'esistenza di un locale adibito alla macellazione risalente al 1699, ubicato nel centro cittadino, in prossimità di Piazza della Riforma.

Con lo sviluppo demografico ed economico di Lugano, legato all'incremento del turismo di massa e all'apertura della linea del Gottardo, il dibattito sulla necessità di una struttura adeguata alle nuove esigenze della società industriale diviene tema di grande rilevanza.

«Cronaca di Lugano. - Pubblico Macello. - (...) Il Macello occupa una superficie di mq. 6'700, e consta di un fabbricato per l'amministrazione, di un ammazzatoio, di un fabbricato per stalle, fienile e di piazzali cinti, cisterne, ecc. Il fabbricato per l'amministrazione trovasi sulla fronte Nord Est sulla nuova strada lungo il Cassarate, e contiene gli uffici pel direttore, per il veterinario, il contabile ed il portinaio, nonché l'alloggio per il guardiano.

Essendosi adottato il sistema cellulare, l'ammazzatoio comprende 6 celle grandi e 12 minori per bovini ed ovini, grande comparto per suini, al quale resta unita la tripperia, la motrice e il serbatoio dell'acqua de servizio e polizia. Il fabbricato stalle e fienili, comprende stalle mastre, bovine e per suini, quella d'osservazione, ammazzatoi e sardigna per le bestie sospette e di distruzione delle carni di bestie ammalate.

Comprende pure magazzini, cessi e letamai. La cinta chiude anche gli spazi destinati per eventuali ingrandimenti e nuove costruzioni di fabbricati; ed esteriormente alla cinta la Società ha provveduto all'isolamento della sua proprietà con una strada di metri 4 sulle fronti Sud, Ovest e Nord. (...)

La Società ha disposto nel contratto che per il 1° ottobre p. v. (salvo casi di forza maggiore) il nuovo macello possa venire utilizzato dal servizio pubblico."
(Gazzetta Ticinese 1890)

PIANO DI SITUAZIONE (UBICAZIONE)

L'ex Macello è ubicato lungo un asse importante della Città di Lugano, il fiume Cassarate, lungo il quale risiedono anche una serie di istituzioni pubbliche e private in grado di sviluppare interessanti sinergie fra loro. Il fiume, simile a una cerniera, è «elemento che le lega» e grazie anche al progetto cantonale "Rivalutazione dell'asse fluviale" (2016-2020), le sue immediate vicinanze diventeranno un importante spazio a favore del tempo libero e delle attività all'aperto della cittadinanza.

L'ex Macello è situato in posizione centrale e privilegiata rispetto all'Università, al nuovo Campus USI/SUPSI in fase di realizzazione e al Polo Congressuale che sorgerà a Campo Marzio Nord. Un'area, quindi, in forte fase di sviluppo, con nuovi contenuti che identificheranno il comparto a cavallo tra i quartieri del Centro, di Molino Nuovo, Cassarate e Viganello, influenzandone fortemente la conformazione e sollecitando nuove sinergie e collaborazioni tra le diverse istituzioni.

La sua posizione risulta ottimale anche grazie alla facilità di accesso garantita dai mezzi di trasporto pubblico. Il sedime, infatti, è servito da 6 linee bus della TPL e da due autolinee regionali. Le due fermate più vicine (Palazzo Studi, Ponte Madonnetta) si trovano a 300-350 metri di distanza, corrispondenti a una passeggiata di 4-5 minuti. La fermata Ponte Madonnetta è connessa con il P&R Resega. A 500 metri di distanza, in Via Balestra, si trova anche la fermata capolinea delle autopostali del Luganese. Fermate bus: Palazzo Studi, Lugano Ponte Madonnetta, Lugano Via Balestra.

IL SEDIME, GLI EDIFICI ESISTENTI E I VINCOLI DI PR

L'area dell'ex Macello pubblico di Lugano interessa i fondi 515 e 517 RFD di Lugano per una superficie complessiva di 6'025 m². La stessa è attribuita dal Piano regolatore alla zona per attrezzature pubbliche AP-EP destinata a edifici scolastici/edifici amministrativi, destinazione che sarà oggetto di una variante di PR, elaborata sulla base dei nuovi contenuti del sedime.

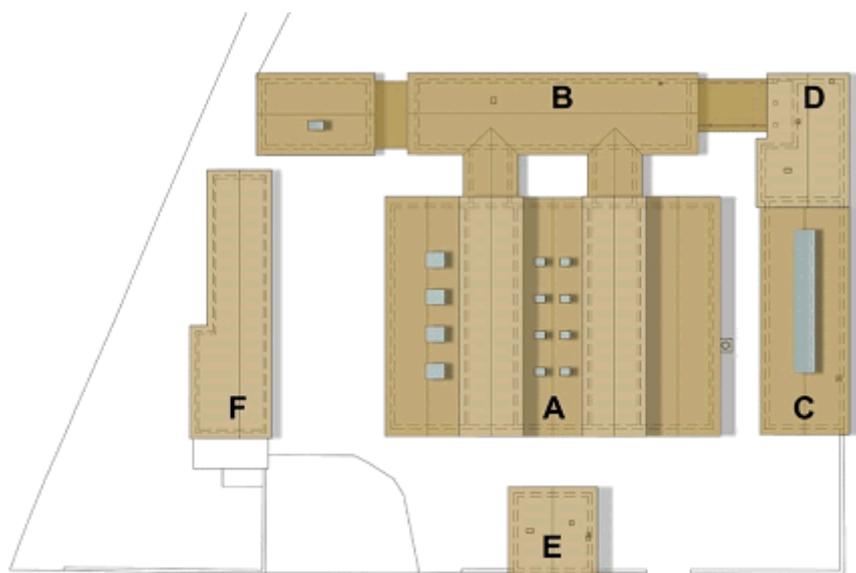
Il complesso è tutelato quale bene culturale di interesse locale (con l'eccezione dell'edificio che sorge sul mappale 515, denominato (F) che ha una superficie lorda di ca. 290 m² per un volume di ca. 1740 m³). L'intera area è inclusa in un perimetro di valorizzazione comunale e in un perimetro di rispetto cantonale.

Il complesso costituisce uno dei brani fondamentali dell'archeologia industriale di Lugano. Si presenta come un'area chiusa, delimitata da muri, al cui interno sorgono una serie di stabili, la cui tipologia risulta essere molto precisa.

Nell'impianto originale, le sale di macellazione e di refrigerazione erano situate nell'edificio principale (A) e rappresentavano il fulcro dell'impianto sia per le loro dimensioni che per la collocazione nell'insieme del complesso. Dietro si trovano le stalle (B). A ridosso del fiume è posto l'edificio amministrativo (E). In una seconda fase è stata edificata la casa del custode (D) e in seguito le tripperie e i depositi (C) e (F).

Questo complesso, costruito all'epoca alla periferia della Città, si sviluppa come un'area separata dal contesto urbano, racchiusa da un muro che, insieme agli edifici, ne definisce chiaramente il perimetro.

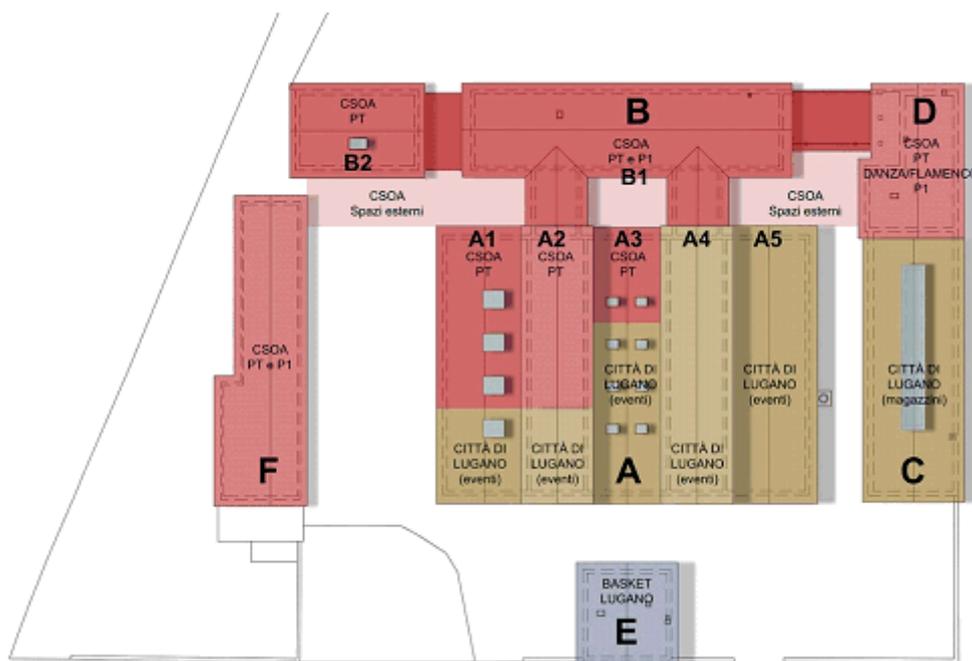
Nella struttura originale già si mostra il chiaro orientamento dell'ex Macello secondo l'ansa del fiume Cassarate.



Ex Macello pubblico – gli edifici

OCCUPAZIONE ATTUALE DEGLI SPAZI

buona parte degli edifici (circa la metà della superficie totale: A1-A2-A3-B-B1-B2-D e F) fu utilizzata dal CSOA Il Molino (autogestito), mentre l'altra metà è usata dalla Città sia come spazi espositivi sia come spazi di deposito. Superfici meno rilevanti sono concesse ad alcune associazioni.



Ex Macello pubblico – occupazione attuale

PROPOSTA PER UNA NUOVA DESTINAZIONE

Visti i numerosi studi eseguiti negli ultimi decenni e mai realizzati e le variegate destinazioni già proposte, non sempre compatibili con il tipo di spazi disponibili all'ex Macello, e dopo la decisione del Consiglio di Stato di declinare la candidatura del sedime per lo spostamento del Museo di storia naturale, il Municipio, con Risoluzione municipale del 21 dicembre 2017, ha incaricato il Dicastero Immobili di elaborare una proposta di destinazione dell'area, approvata con Risoluzione municipale del 19 aprile 2018.

Tale scenario farà da base per il concorso d'architettura, indispensabile per garantire la necessaria qualità architettonica nel rispetto delle strutture che, seppur in cattivo stato, hanno alto valore storico e culturale.

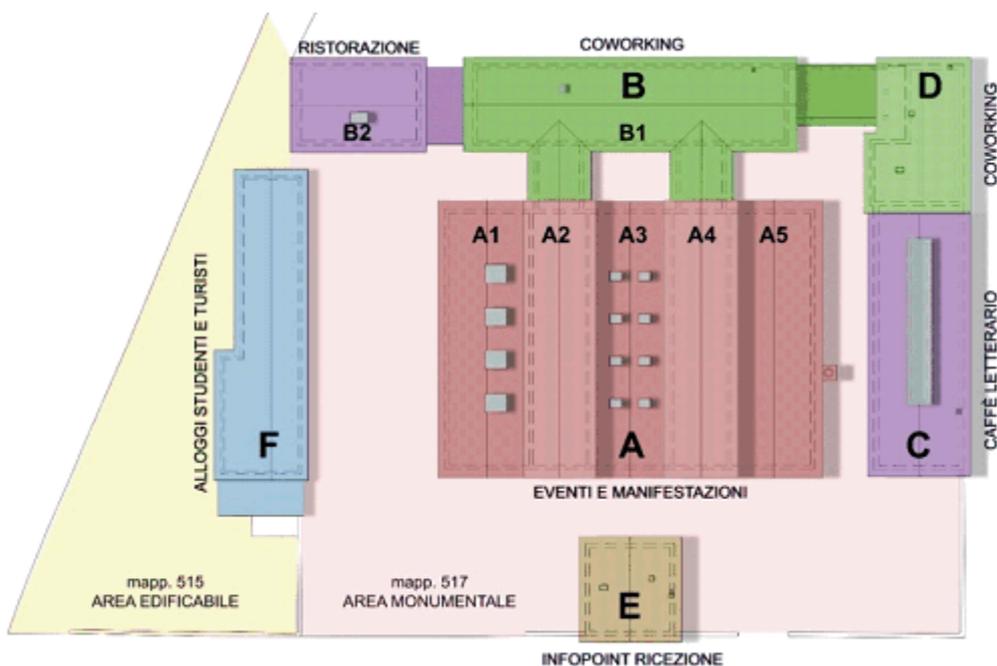
L'obiettivo della proposta è ristrutturare, valorizzare e trasformare l'ex Macello in uno spazio vivo, vivace, aperto e permeabile, in cui tempo libero e cultura si intreccino costantemente.

Uno spazio dove realtà diverse per attività, storia, esperienza, possono contaminarsi e crescere insieme, per periodi più o meno brevi.

Il progetto di recupero dell'ex Macello di Lugano mira a valorizzare le riconosciute qualità architettoniche degli edifici esistenti, attribuendo ai volumi nuove funzioni in grado di poter dialogare con gli articolati spazi esterni e con la Città. L'obiettivo finale è quello di aumentare l'offerta di contenuti sociali e aggregativi a Lugano e nel contempo di rafforzare il nuovo disegno urbano della Città incentrato attorno e lungo il fiume Cassarate.

Nello specifico, la proposta edificatoria identificata nel concetto approvato dal Municipio si struttura in due distinte parti:

- Parte monumentale
- Parte edificabile».



Ex Macello pubblico – proposta contenuti

[fine citazione del MM 9992 Città di Lugano del 29 agosto 2018]

LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato, in data 3 ottobre 2018, confermava al Municipio di Lugano la disponibilità a condividere la ricerca di spazi adeguati da adibire a sede del CSOA, delegando parimenti all'interno dell'apposito gruppo di lavoro tre suoi funzionari in rappresentanza di DI, DECS e DSS. Il gruppo di lavoro si è riunito a varie riprese nel corso del 2019, incontrando in data 11 luglio 2019 anche i rappresentanti dell'associazione AIDA (Associazione Idea Autogestione) i quali però non sono gli stessi che firmarono la Convenzione nel 2002. A suo tempo furono due rappresentanti dell'Associazione ALBA.

CONVENZIONE FIRMATA TRA LE TRE PARTI IN DATA 18 DICEMBRE 2002

Inerente alla Convenzione tutt'ora in vigore, perché mai disdetta da una delle parti, firmata per il Cantone dalla Consigliera di Stato Patrizia Pesenti e dal Cancelliere Giampiero Gianella, per il Comune di Lugano per mano del Sindaco Giorgio Giudici e il Segretario Armando Zoppi e per l'Associazione ALBA, in rappresentanza del centro sociale autogestito il Molino, i Signori Matteo Casellini e Massimo Foletti, vi sono alcuni aspetti che vanno evidenziati.

Nella premessa della Convenzione viene chiaramente alla luce che il futuro luogo definitivo del CSOA non per forza avrebbe dovuto essere nel Comune di Lugano e tanto meno in una zona specifica della Città ai bordi del Ceresio.

Infatti la premessa cita:

Il Consiglio di Stato in collaborazione con il Municipio di Lugano, con i Comuni dell'agglomerato e con l'Assemblea del Centro Sociale Autogestito il Molino, si impegna (inteso quindi il Consiglio di Stato in primis) a cercare e trovare una soluzione definitiva».

A rafforzare la tesi di un nuovo sedime e sulla sua territorialità al di fuori della città di Lugano, quindi d'**applicarsi sull'intero territorio ticinese**, ci pensa l'**articolo V** della stessa Convenzione che cita:

«Il Gruppo di lavoro (composto dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino, dal Municipio di Lugano e dai rappresentanti dell'Assemblea del Molino) si impegna a presentare l'elenco delle proposte in merito alla sede definitiva del CSAM entro il 15 gennaio 2003, a discuterle entro fine gennaio 2003. **Si prende atto che il Municipio di Lugano intende poter disporre dell'intero sedime dell'ex Macello Pubblico entro il 30 giugno 2003, in modo da poter dar seguito concreto ai contenuti previsti del MM (approvato con Ris. Mun il 28.11.02) concernente il recupero e la ristrutturazione dell'area e la relativa richiesta di credito in CC**».

In questi passaggi citati sopra non vi sono dubbi sulle responsabilità del Cantone quale primo attore e quindi si evince che:

- non sia di competenza esclusiva del Comune di Lugano di dover trovare una soluzione interna al proprio Comune. Allora come oggi, dopo ben 19 anni dalla firma della convenzione;
- la responsabilità principale sembra essere del Cantone (vedi citazione della premessa sulla Convenzione) laddove si evidenzia che:
«il CdS in collaborazione con [...] e quindi non la Città di Lugano in collaborazione con parti terze». La Città è una di queste parti, ma non l'attore principale.

Non entriamo nel merito di questi 19 anni trascorsi senza mai trovare o voler trovare una sistemazione territoriale definitiva all'interno del Cantone Ticino, così come nemmeno in merito agli ultimi episodi avvenuti nella città di Lugano, visto che la stampa cantonale ne ha dato risalto per settimane. Sicuramente dopo l'ulteriore manifestazione non autorizzata dello scorso 05 giugno, vi è da rilevare che l'autogestione sia oramai di **portata cantonale** e rafforza ancor una volta il ruolo centrale del Cantone quale primo attore.

Quindi, con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

- un'alternativa di localizzazione dell'autogestione cantonale, se non reperibile da privati, che non sia per forza nel Comune di Lugano, ma che il raggio di ricerca sia all'interno dei confini cantonali ticinesi.

Inoltre:

1) Definire una più incisiva “task force” che determini:

- a) gli obiettivi da raggiungere con tutte le parti coinvolte;
- b) un metodo di approccio e di lavoro del gruppo e la sua composizione per ruoli di competenza (incluso un mediatore);
- c) un perimetro di negoziazione: come e chi entrerà in questo lavoro negoziale;
- d) l'identificazione di un interlocutore all'interno degli autogestiti che possa rappresentare il CSOA e che sia da loro stessi riconosciuto, ascoltato e credibile;
- e) un piano di scadenza (Zeit plan) dei lavori e il termine ultimo per una sistemazione definitiva;
- f) un preventivo dei costi della negoziazione e della task force;
- g) i margini di manovra finanziaria dei negoziatori (compresa la sistemazione definitiva eventualmente trovata);
- h) un piano degli oneri finanziari futuri e come verranno divisi dalle parti coinvolte. Chi paga cosa e a chi;
- i) La regolarizzazione della mesquita.

2) Tra Istituzioni cantonali:

- a) come verrà organizzata la comunicazione verso l'interno delle istituzioni cantonali e verso l'esterno cioè media e popolazione;
- b) l'aggiornamento costante sui lavori della task force da parte del Governo alla Commissione Sanità e sicurezza sociale, mentre per tutti gli oneri finanziari alla Commissione Gestione e finanze.

3) Regolamentazione:

- definire un nuovo regolamento/convenzione ben strutturato e giuridicamente valido tra Cantone, autogestisti o suoi rappresentanti riconosciuti dalle parti e con il futuro Comune ospitante.

Per il Gruppo UDC
Tiziano Galeazzi